

GLI SBARCHI

I NUMERI

Clandestini provenienti dalla Libia sbarcati in Sicilia

18.761

-90%

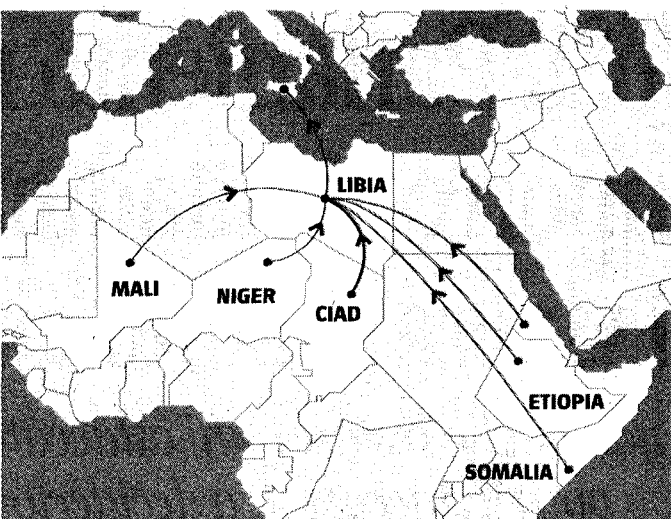
1.833

Mag - Set '08 Mag - Set '09

COSÌ IN LIBIA

Popolazione
5,5 milioni

Clandestini
1,2 - 1,5 milioni



ANSA-CENTIMETRI



MODELLO La squadra italiana Under 15 di cricket è composta da molti immigrati

IMMIGRAZIONE

Fini sfida la Lega sulla cittadinanza e il Pdl si divide

Proposta di legge per concedere la nazionalità già dopo 5 anni di residenza. Cicchitto: «Non è nel programma»

Roberto Scafuri

Roma No, non è un guanto di sfida. No, la guerra non continua con altri mezzi. «Però la politica è dialettica, è confronto anche duro, e mica ci possiamo fermare perché la Lega non vuole...». Senza contare, confida l'onorevole Fabio Granata, da tempo conclamato alliere «finiano» alla Camera, che «mediaticamente la presentazione è andata benissimo».

Il coordinatore La Russa aveva «consigliato», il vicecapogruppo Cicchitto bollerà l'iniziativa come un pericolosissimo tentativo di rottura del patto con la Lega («per noi fa testo il programma elettorale e la pdl dell'onorevole Santelli»). Però l'inutile ma significativa presentazione della proposta di legge sulla cittadinanza gremisce la sala del Mappamondo a Montecitorio, dove viene convocata persino la nazionale italiana under 15 di cricket, campione d'Europa «alla faccia di Bossi» (come dichiarato dal suo presi-

dente Simone Gambino, perché composta per la maggior parte da ragazzini figli di immigrati, pakistani e indiani). Una conferenza stampa che fin dal titolo («Fratelli d'Italia») mostra un delicato *tiè* ai colleghi in fazzoletto verde padano. E in prima fila, assieme al finiano Granata, quasi tutti i politici *transgender* (sia detto senza offesa) firmatari della proposta che dimezzerebbe tempi e modi per ottenere la cittadinanza. Dal coprimo firmatario del Pd Andrea Sarubbi (Azione cattolica) all'im-

LE FIRME Il Carroccio

prende le distanze.
Fabio Granata (Pdl): «Sono contrari per pregiudizio»

marcescibile Furio Colombo, da Paola Concia alle vedove D'Antonio e Calipari, all'udc Pierluigi Mantini, al dipietrista Giuseppe Giulietti. Firme al gran completo per i fedelissimi di Fini: Luca Bar-

bareschi e Donato La Morte; Antonino Lo Presti e Gennaro Malgieri; Silvano Moffa e Mirko Tremaglia (che fa capolino verso la fine); Flavia Perina e Benedetto Della Vedova; Gregorio Fontana e Alessandra Mussolini (tornata fan di Gianfranco). Tutti per uno, e per quello che resta il cavallo di battaglia di Fini: cioè «guardare avanti, all'Italia del futuro», pensare alla «*two generation*» degli immigrati, concedere loro in maniera rapida e concreta l'occasione di un'integrazione piena. Diritto di voto incluso, essendo esso uno dei principali benefit connessi allo status della cittadinanza.

Uno strappo completo alla logica declamata da Cicchitto come indispensabile per «mantenere compatta la maggioranza» e non «rovesciarla su un tema così delicato». E dunque «*ius soli*», piuttosto che lo «*ius sanguinis*» invocato dalla Lega e dalla Santelli. Ovvero, secondo la proposta di Granata-Sarubbi, diventa cittadino chi risiede stabilmente in Italia. Se

maggiorenne, giurando sulla Costituzione dopo cinque anni di residenza e il superamento di un test di integrazione civica e linguistica (che si può ripetere un numero illimitato di volte). Oppure, dopo due anni di matrimonio con

TESTIMONIAL La nazionale campione d'Europa di cricket è fatta dai ragazzi di «seconda generazione»

un italiano. Per i minori, invece, la cittadinanza è attribuita se si nasce in Italia da genitore legalmente soggiornante da almeno cinque anni, oppure se si è completato con successo un ciclo di studi (indipendentemente da luogo di nascita e dai genitori).

Una rivoluzione, considerando i tempi (lungi e incerti) nonché la burocrazia delle attuali norme. Nel suo piccolo, però anche il segnale di un rivolgimento all'interno del gruppo parlamentare

del Pdl e della maggioranza di centrodestra. «Abbiamo chiesto le firme ai leghisti - spiegherà Granata -, purtroppo ci siamo accorti che la loro contrarietà era pregiudiziale. Però vogliamo insistere nella ricerca di un dialogo». Non c'è rottura del patto di governo, insiste il rompighiaccio finiano, «perché, come il presidente Fini ha fatto bene a sottolineare, il Parlamento ha la sua dignità e le leggi si possono fare pure non su iniziativa del governo. Anche se qualcuno lo dimentica». E se la Lega s'impunta? «Non è affar mio il rapporto tra Lega e Pdl, noi andremo avanti lo stesso». Con quali numeri, al di là delle cinquantina firme? «Dentro il Pdl contiamo da un minimo di 50 voti a un massimo di 150 - calcola Granata -, a seconda delle minacce, *pardon*, delle pressioni che i deputati potrebbero ricevere durante l'iter». Sommati ai voti delle opposizioni, una nuova maggioranza dirompente, un po' meno «modello Kadima» un po' più modello «Grosse Koalition».

L'INTERVISTA /IGNAZIO LA RUSSA

«No al voto agli stranieri. Sia italiano chi finisce la scuola»

Giannino della Frattina

Milano «Il voto agli immigrati? Su questo direi che Gianfranco Fini sbaglia».

Gliel'ha detto?

«Gliel'ho detto. C'è la Costituzione e non è certo questo il momento migliore per cambiarla». Ignazio La Russa, ministro e coordinatore del Popolo della libertà, segue una linea ben precisa in materia di immigrazione. Soprattutto coerente con il programma presentato agli elettori e che ha portato il centrodestra al governo del Paese.

E allora perché le fughe in avanti del «cofondatore»?

«Gianfranco qualche volta mette più l'accento sull'accoglienza che sulla legalità. Non perché non creda nella necessità di rispettare la legge. Ma perché per noi di destra il rispetto della legge è un fatto scontato. Quasi non c'è bisogno di ricor-



L'idea

Premiamo chi nasce qui e completa un ciclo di studi

Le moschee

Per adesso non sono una priorità Poi vedremo

darlo».

Sicuro che sia così?

«È come l'anticomunismo. Non ne parliamo mai perché siamo anticomunisti dentro. Da sempre. Anche quando era difficile esserlo. Quello che siamo veramente lo racconta la nostra storia».

Tornando a Fini e agli immigrati?

«L'ho detto. Qualche volta si rischia di generare degli equivoci».

Intanto domenica Daniela Santanchè è stata colpita da islamici esagitati solo perché manifestava contro il burqa imposto con la violenza alle donne.

«Giustissimo quello che chiede».

Anche il luogo e il momento in cui l'ha chiesto?

«Be' io le ho dato tutta la mia solidarietà. Anche se io la manifestazione non l'avrei fatta proprio domenica».

Resta il problema dell'integrazione. Si dice che facendo votare gli extracomunitari tutto diventerebbe più facile.

«Non credo che per gli stranieri sia opportuno nemmeno il voto alle elezioni amministrative».

Una chiusura totale?

«Assolutamente no. Anzi».

Anzi che?

«La mia proposta è che i figli di immigrati regolari, ma che non hanno ancora la cittadinanza, se sono nati in Italia e abbiano completato almeno un ciclo di studi, diventino automaticamente e immediatamente cittadini italiani».

Figli di un solo genitore straniero anche di tutti e due?

IL MINISTRO

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa interviene su voto agli immigrati e diritto alla cittadinanza. Da concedere ai figli di stranieri nati in Italia e dopo un ciclo di studi



«Vedremo. Si potrà discutere. Di certo c'è che così appena compiuti diciott'anni, potranno anche votare».

Si torna al voto.

«Il ragionamento è semplice. Chi ha frequentato la scuola ed è promosso conosce sicuramente integrato nel nostro Paese. E, quindi, deve aver il diritto di essere cittadino italiano».

Lei dice che scuola significa integrazione?

«Ho conosciuto proprio in questi giorni una ragazza egiziana che a 26 anni sta prendendo la seconda laurea. È innamorata dell'Italia. I compagni di scuola di mio figlio, genitori stranieri, guardano la partita alla tv con la bandiera italiana. O quella dell'Inter».

Per questo le sono simpatici.

«Quante sono le belle le storie come queste».

Integrazione significa an-

La storia

E tra i clandestini è caccia al «record» di espulsioni

Giacomo Susca

Lui, modestamente, crede di aver firmato un record. Lo chiamano «Zico», ma non batte le punizioni. Semmai, le evita. Il tunisino Saded Hmissa, 25 anni, sbarcato a Lampedusa su un barcone partito dalla Libia (un classico), da due anni gioca a nascondino con le forze dell'ordine. Almeno fino a martedì, quando i poliziotti di Marghera l'hanno fermato per la tredicesima volta. A maggio era uscito dal centro di identificazione di Gradisca d'Isonzo per decorrenza dei termini. Zico ha dimostrato di saper dribblare con astuzia le maglie della Bossi-Fini. Fatta la legge, cerca l'inganno, così aveva perfino provato a impalmare una ragazza veneziana. Oltre alla casa, la sposa gli avrebbe portato in dote la cittadinanza italiana. Ma il giorno delle nozze lo fermarono sulla soglia del municipio: gli trovarono in tasca una decina decine di alias ma zero permessi di soggiorno. Quindi il solito foglio di via, puntualmente ignorato.

Difficile divincolarsi nel rischio di essere rispediti a casa? Macché, una vita tranquilla quella del clandestino italiano. L'altra sera, per dire, Zico aspettava il bus come un pensionato qualsiasi. Gli agenti l'hanno sorpreso che cercava di nascondersi tra i sedili in fondo, con la fidanzata di fianco. Jeans, t-shirt, scarpe alla moda, cellulare di ultima generazione e cento euro nel portafoglio, certe soddisfazioni il maghrebino alla *Prova a prendermi* non se le faceva mancare. Adesso c'è da augurarsi che non provveda a offrirgliene un'altra il giudice per direttissima che potrebbe deciderne il trasferimento al Cie milanese di via Corelli, da qui - assicurano - sarebbe più difficile scappare ancora e sottrarsi al rimpatrio coatto.

Eppure tra gli irregolari in «viaggio premio» nel Bel paese sembra essersi scatenata la caccia al primato. Perché Zico forse non lo sa, ma qualcuno lo ha già superato. Jawad Grik, a Milano, ha fatto 38. I vigili l'hanno beccato a piazzare droga in strada. In dieci anni era pure stato accompagnato tre volte alla frontiera. Curriculum anche più «ricco», il suo: precedenti per rapina, furto aggravato, lesioni, rissa, danneggiamento aggravato, resistenza a pubblico ufficiale. Intanto c'è chi protesta contro il pacchetto sicurezza, perché vivere da clandestini - questo non può essere reato...